

*I centristi in Cassazione lanciano una proposta di legge popolare e Calderoli le prevede nella riforma elettorale europea...*

# L'asse Lega-Udc

## Il rilancio delle preferenze unisce Bossi e Casini

**di Riccardo Paradisi**

ROMA. Senza grandi intese niente grandi riforme. Ecco il succo dell'incontro tra il ministro alla semplificazione Roberto Calderoli e Pierferdinando Casini. Incontro dove alla proposta di federalismo e di riforma elettorale per le europee proposte dal ministro leghista si registra la soddisfazione del leader centrista.

Che definisce il federalismo di Calderoli minimalista per la Lega e realista per l'Udc e la legge elettorale - soglia di sbarramento al 4 per cento, preferenza unica, aumento delle circoscrizioni a dieci o quindici, il recupero dei resti su base

nazionale - un testo di legge migliore di quello presentato dal Pdl alla Camera. Un asse Lega Udc? Se non proprio questo forse qualcosa che gli assomiglia.

La proposta Calderoli, che stamattina verrà presentata al Consiglio dei ministri, appare come la media ponderata rispetto ai disegni di legge che Par-

tito democratico e Pdl avevano depositato alla Camera.

**Il disegno** di legge del Pd chiedeva infatti la soglia di sbarra-

mento al 3 per cento e fino a due preferenze ma con l'obbligo della differenza di genere, quello del Pdl invece la fissava al 5 e le liste bloccate al posto delle preferenze (che oggi sono fino a un massimo di tre). Calderoli avrebbe trovato un onorevole compromesso che più di tutti soddisfa il centro. Ma che viene accolto positivamente anche dai democratici che riconoscono alla maggioranza l'aver fatto scendere la soglia di sbarramento dal 5 al 4 per cento, un quorum abbastanza vicino al 3 per cento proposto dal Pd per poter dire di avere vinto una battaglia.

**Il centro invece** coglie l'occasione della modifica di legge elettorale per le europee per andare oltre proponendo la riforma anche per quella che

regole le elezioni politiche. «Devono essere i cittadini a scegliere i propri rappresentanti e non i segretari di partito» dice il segretario nazionale dell'Udc Lorenzo Cesa dopo aver depositato alla Corte di cassazione la proposta di legge d'iniziativa popolare per la reintroduzione del voto di preferenza alle elezioni della Camera dei deputati.

Una battaglia che i centristi hanno intenzione di trasferire da subito «sulle spiagge, in montagna in tutti i luoghi di vacanza, raccogliendo le firme per il ritorno al voto di preferenza e per restituire ai cittadini la loro capacità di scelta contro le oligarchie dei partiti». A prendere la palla al balzo è anche il Partito socialista: «Qualcosa si muove - registra il segretario nazionale Riccardo Nencini - sul fronte della reintroduzione del voto di preferenza. Dopo la